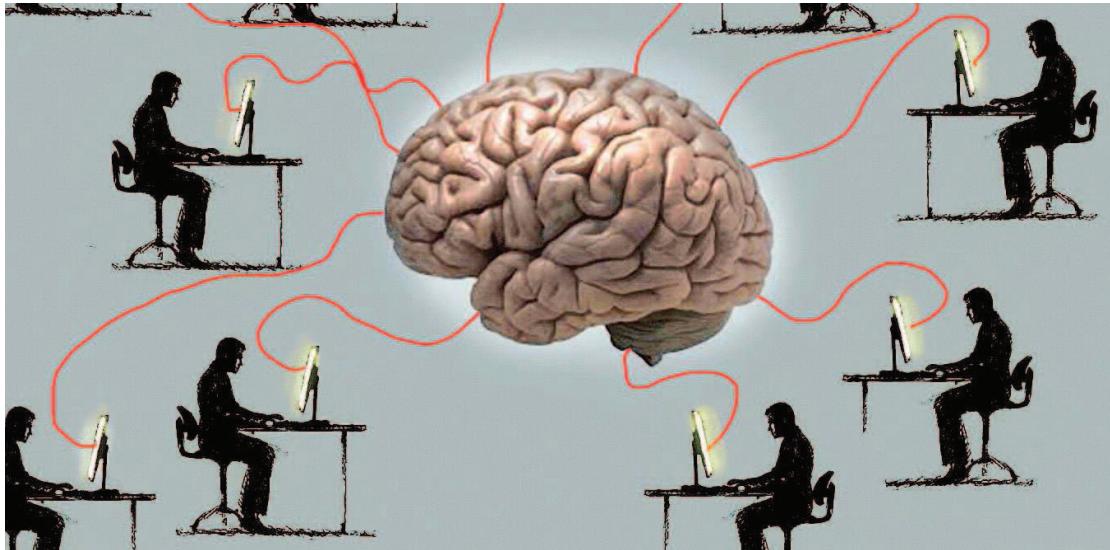


R2

La scienza

L'allarme di Stephen Hawking, che proprio grazie a una nuova macchina parlerà e scriverà molto più in fretta



## "I computer prenderanno il potere a rischio l'intera razza umana"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA

**S**E NON è l'uomo più intelligente della terra, poco ci manca: da ragazzo gli scoprirono lo stesso quoziente di intelligenza di Einstein. Eppure, o proprio per questo, Stephen Hawking ha paura dell'intelligenza artificiale. "Il suo ulteriore sviluppo potrebbe portare alla fine della razza umana", avverte l'astrofisico che con i suoi studi

"Le aziende informatiche dovrebbero evitare che il web diventi il centro di comando del terrorismo"

su Big Bang e buchi neri ha rivelato le origini dell'universo. "Le macchine ci soppianteranno". Il paradosso è che il grande scienziato inglese lancia il suo monito in occasione di un nuovo passo avanti delle macchine intelligenti: nel caso specifico inventate apposta per lui. Il modo in cui Hawking parla in una sala del Savoy Hotel di Londra con un gruppo di giornalisti, tra cui "Repubblica", è infatti rivoluzionario: un software sviluppato da Intel, la più grande azienda multinazionale nel campo dell'IT (Information Technology), che da oltre due decenni lavora con lui, gli consente di migliorare notevolmente la sua capacità di comunicare.

Quasi interamente paralizzato e costretto a una sedia rotolante dalla sclerosi laterale amiotrofica (Sla), la malattia che lo ha colpito quando studiava all'università, lo studioso che occupa a Cambridge la stessa cattedra di Isaac

Newton (e che, come spesso si ricorda, è nato 300 anni esatti dopo Galileo) parla e scrive da un quarto di secolo grazie a un sensore sulle guance, rilevato da un interruttore a raggi infrarossi montato sugli occhiali, con cui seleziona i caratteri sullo schermo di un computer.

Un sintetizzatore trasforma quindi in voce le frasi da lui digitate. Il nuovo sistema ideato dalla Intel permette a Hawking di operare dieci volte più rapidamente sul computer (se finora impiegava 3 minuti per aprire un documento, adesso gli bastano 10 secondi) e di parlare due

volte più in fretta. «Posso scrivere più rapidamente e parlare più facilmente, un miglioramento che mi cambia la vita», ci dice metallica. Poi aggiunge con un mezzo sorriso: «Grazie», rivolto alla donna che gli sta accanto, Lama Nachman, ingegnere, pa-

lestinese, curatrice del progetto. Da gennaio la Intel metterà il nuovo software gratuitamente a disposizione di ricercatori e accademici: potrà essere utilizzato dai 3 milioni di persone affette da malattie del motoneurone e tetraplegia nel mondo.

Ciononostante lo scienziato è consapevole che il progresso tecnologico comporta dei rischi. «L'intelligenza artificiale finirà per svilupparsi da sola e crescerà a un ritmo sempre maggiore», ammonisce. «Gli esseri umani, limitati dalla lentezza dell'evo-

**R NEWS**  
RETV-LAEFFE  
Alle 13.45 su RNews  
(canale 50 del digitale terrestre e 139 di Sky)  
il servizio su Hawking

luzione biologica, non potranno competere con le macchine e un giorno verranno soppiantati. I computer raddoppiano velocità e memoria ogni 18 mesi. Il rischio è che prendano il potere».

È allarmato anche riguardo all'uso di internet: «Bisognerebbe che le aziende informatiche facessero di più per evitare che il web diventi il centro di comando e controllo del terrorismo», un pericolo recentemente citato dal capo dei servizi di spionaggio elettronici britannici. Ma osserva che «la difficoltà è farlo senza sacrificare la libertà e la privacy», ovvero senza trasformare lo stato in un Grande Fratello che spia tutto ciò che facciamo online. C'è infine un campo in cui, pur rimanendo un sostenitore entusiasta del progresso, l'inventore della teoria dei buchi neri non vuole miglioramenti tecnologici: la propria voce artificiale generata dal computer. «Ammetto di parlare come un robot», dice scandendo metallicamente le parole, «ma è diventato il mio marchio di fabbrica e non lo cambierei per una voce più naturale. Mi dicono che i bambini che hanno bisogno di una voce computerizzata ne vogliono una proprio come la mia». Per credere che a questo mondo tutto è possibile, anche continuare a vivere, studiare e lavorare con una malattia degenerativa, non c'è niente di meglio che parlare come Stephen Hawking, l'uomo più intelligente della terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

